

seno informar e dimandar a' indiani; li risposeno, da poi li primi, fono cazati di Colocut, non esser zonti più alcun navilio de li dicti in India; *tamen* alcuni dixeno aver inteso, molti navilij de Portugal, posti a quel viazo, erano pericolati in camino. *Item*, el paese è in gran extremo; el soldan, dubitando non poter durar, sta con gran guardia, nè mai se parte di castello; e con vie de fedoli mette taia a tutti mori hanno qualche facultà, e tuol quel l'hanno al mondo, per poter con el denaro sustentarsi, nè val mori se scondino e fuzino; e non ha rispèto desfar el paese e la mercadantia, che 'l fa ogni inaudita e publica manzaria. E, per tenir in expectation mamaluchi, per honestar le manzarie, monstra voler far campo contra Soffi de Azemia, *tamen* non apar alcun effecto. *Etiam* si dicea, volea mandar contra arabi di la Mecha, qual haveano combatù la caravana di la Soria, e quella del tuto quasi presa, e combatuto *etiam* quella de l' Egipto, e preso li tre quarti, *tamen* non è per far altro, per esserli venuto uno orator de quelli signori di la Mecha, al qual ha fato bona ciera e vestito; e cussì farà.

Da Sibinico, di sier Piero Marcello, conte e capetanio, di X. Come a li zorni passati erano corssi li vicebani di Tenina, con cavali 400, soto Rogo in Bosina, et, brusato el borgo, menono via assa' animali et 50 anime, e ritornò. S' incontrò in 40 pedoni martolossi, qual haviano fato preda su quel di Hongaria, sopra la Catina, e ricuperò la preda, e parte presi e taiati a pezi di ditti martolossi. De lo exercito hongarico dil ducha Zuan Corvino e il signor Embrich, par erano cavalchati a Livaz, per restaurar quel loco, qual era stà brusato per turchi, e per socorer Jayza, nè sono cavalchati con tanto numero di zente, quanto se divulgava etc. *Item*, scrive di Mathio da Zara, è li con la compagnia, ben in hordine, si provedi, *aliter* etc.

Da poi disnar fu gran conseio. Fu posto, per li consieri, una parte, le cosse di dacij, cussì come andavano a li 12 savij, vengi al coleio dil serenissimo, consieri, cai di 40, savij di una man e di l'altra, e li governadori. Or ditta parte ave: 14 non sinceri, 311 di no, 498 di la parte; et fu presa. La copia sarà posta qui avanti, perchè stentai averla, perhò non è notà al loco suo, ma 15 zorni da poi.

Dil mexe di dezembrio 1502.

A dì primo dezembrio. Introno tre consieri di là da canal, sier Cosma Pasqualigo, sier Piero Conzarini e sier Piero Balbi; cai di 40, sier Andrea

Permarin, sier Andrea da Mulla, sier Francesco Marcello.

Da Ravenna, di rectori, di 28, hore 15. Come per messi, ha, ozi il ducha è levato e andato verso Forli; e le aque à fato gran danni. La biava è cara, a Ymola val il formento uno ducato la corba; pur si sa la preparation di assa' torze, et altro non z' è.

Da Bassan, di sier Hironimo Valier, podestà et capetanio. Di la gran discordia è tra el contestabele e caporali di la Schala, e si provedi; è in gran pericolo.

Da Verona, di sier Zuan Mocenigo, capetanio. Zercha le page in Peschiera e Roverè, qualli non vol esser a page 8. *Item*, sier Bachalario Zen, el cavalier, castelan, scrive *etiam*; fo mandate a li capi di X.

Fo leto le letere scrive sier Andrea Griti a Charzago bassà, qual si manda Francesco di Rizi, e prima fo mandà Batista Sereni; e prega mandì e dagi le letere al nostro secretario, e rimandi la risposta. *Etiam* fo scritto a Mustafà bel, sanzacho di la Valona, le mandì, e dagi uno nontio con questo Francesco di Rizi, vadi a la Porta.

Fo expedito la moier dil conte Zorzi Zernovich, da cha' Erizo, commessa a l' hordine nostro, et dattoli *pro nunc* ducati 24.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto alcune taie di Verona, de chi fichò fuogo in la canzelaria dil capetanio, e uno fo amazà.

Fo posto, per nui ai ordeni, in luogo di sier Zuan Bafo, patron in Alexandria, è amalato, sia messo sier Francesco Memo, *quondam* sier Zorzi. Ave tuto il conseio.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador. Comme manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo. Lo avisa, fanti alemani passar per andar in Reame etc.

Di Traù, di sier Dolfin Venier, conte, di 3 novembrio. Come, poi la incursion di morlachi, subditi dil re di Hongaria, sotopostì a li vicebani e conti di Corbavia, che fo la ruina di quel paese, mandò uno ambador al viceban, qual ritornò et nulla ha fato. La risposta, gli dispiace il caso sequito, e non è stà di suo consentimento, e nel paese non si trovava. E niuna provision a la restitution di animali feno, *tamen* la preda è stà partita in tre parte, una a Cosule, viceban, l'altra al duca Zuane de Coragia, la 3.^a a li malfactori. Et aricorda, nel teritorio di Sibinico se atrova possessione e case de quelli di Corbavia etc. *Item*, dubitano di turchi e